

9/7/85

Italia nostra in una conferenza stampa chiede di bloccare il progetto

Campi da tennis e parcheggi in cima al monte di Portofino

Si parla della trasformazione in residence dell'albergo che sorge sul promontorio e della costruzione di impianti sportivi. Contro l'ulteriore privatizzazione le associazioni ambientaliste lanciano un appello

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Nella pagella delle venti regioni italiane, recentemente stilata dal Wwf per quel che hanno o non hanno fatto a tutela dell'ambiente naturale, troviamo in testa Piemonte e Lombardia (con 7 e mezzo e sette più) e in coda Calabria e Sardegna (con 4); in mezzo, tra le rimandate, insieme a Emilia-Romagna e Umbria, la Liguria con 5. Perché, se la Liguria è stata la prima regione a varare, nel lontano '77, una legge per l'istituzione di parchi naturali, ben poco ha fatto per attuarla. La ragione è la solita: l'avversione che suscita negli abitanti del bel paese la stessa parola «parco», tanto che si è poi preferito sostituirla con l'espressione «sistema di aree d'interesse naturalistico». Per immaturità culturale e urbanistica di politici e amministratori, per l'assenza di un'assidua opera di informazione e persuasione, contro la protezione della natura hanno preso piede i pregiudizi più bislacchi: contadini e cacciatori hanno potuto fare impunemente la voce grossa, abilmente sobillati dagli speculatori; e non si contano, in Liguria come altrove, le manifestazioni violente, le gazzarre, le occupazioni di consigli comunali, i blocchi stradali non appena qualche progetto di tutela veniva presentato.

Quando si parla di Liguria la mente corre a quella arcinota meraviglia che è il Monte di Portofino, miracolosamente scampato a subdole manovre e agli incendi. Quest'anno ricorre il cinquantenario della sua prima legge di tutela, che è del 1935: nell'occasione, tanto per cambiare, c'è da denunciare una nuova minaccia alla sua integrità. Lo ha fatto l'altro giorno in una conferenza stampa la sezione genovese di Italia Nostra. Succede che il comune di Camogli (che insieme al comune di Portofino e di S. Margherita amministra i 1061 ettari del territorio tutelato) ha da tempo sott'occhio un progetto (quasi un piano particoloreggiato, ma di iniziativa privata) della società proprietaria dell'albergo Portofino

Vetta che sorge proprio in cima al promontorio: un complesso di edifici e terreni (per una sessantina di ettari) dei primi del secolo, ai tempi d'oro del turismo inglese e russo: si chiamava Kulm (culmine, cima) e D'Annunzio lo ribattezzò Vetta. Il progetto è da respingere perché prevede l'aumento dei volumi (500 metri cubi in più), la trasformazione dell'albergo in residence, la costruzione di impianti sportivi, varie modifiche della viabilità (già adesso ci si arriva con una strada privata, pagando un pedaggio), un parcheggio solo per un quinto destinato all'uso pubblico. Insomma un'ulteriore privatizzazione, con gravi conseguenze per l'eccezionale prestigio ambientale del Monte.

Come spesso capita, leggi e vincoli sono numerosi ma contraddittori. Il piano regolatore del '76 redatto in base alla legge del '35 consente l'aumento dei volumi, e così pure fa il piano paesistico di Camogli (1979). Il piano paesistico del (1958) e la legge speciale sui parchi del '77 invece lo vietano. Il problema si fa più delicato se si tiene conto che un disegno di legge della giunta di quest'anno include nel «sistema», oltre ai 1061 ettari del parco del promontorio, un'«area cornice» di 3.200 ettari, da sottomettere a qualche blanda disciplina, cioè i crinali e le pendici dei monti retrostanti e i centri minori dell'entroterra. In questo modo, osserva Italia Nostra, il complesso alberghiero di Portofino Vetta viene a trovarsi proprio a cavallo tra «parco» e «cornice»: e il progetto di trasformazione verrebbe a creare «una stridente soluzione di continuità» tra le due parti, incurante del contesto ambientale ed esasperando la privatizzazione di tutta l'area.

Con molta finezza Italia Nostra sottolinea l'inutilità delle previste attrezzature ricreative all'aperto: non basta forse l'attrattiva naturale dei luoghi a «fugare l'eventuale noia» dei privilegiati ospiti dell'albergo? E gli spazi naturali del promontorio non sono di per sé ab-

bastanza «aperti» e la loro funzione non altrettanto ricreativa di tennis e piscina? (E si ricorda che furono proprio quelle attrattive naturali a far la fortuna dell'albergo nei primi decenni del secolo). Senza contare i movimenti di terra che sarebbero necessari su aree già degradate, l'aumento delle zone asfaltate, l'alterazione dei profili del monte.

L'associazione propone dunque quanto segue. Il mantenimento dell'attuale destinazione alberghiera, senza nessun aumento di volumi: un più razionale sfruttamento degli edifici esistenti consentirà l'aumento dei posti letto. L'acquisizione pubblica della strada privata; i profitti del pedaggio serviranno a creare strutture utili al pubblico, al servizio non solo dei clienti dell'albergo ma dei visitatori giornalieri. L'acquisizione pubblica di un edificio inutilizzato, da destinare a centro di documentazione e informazione del parco; la creazione di un orto botanico servito da una fascia di verde attrezzato con viali pedonali e itinerari guidati; il restauro della vegetazione, l'eliminazione delle specie esotiche e infestanti e la loro sostituzione con specie autoctone.

Un comprensorio così straordinario (e di così limitata estensione) non può essere sottoposto a interventi di «sviluppo» convenzionale e privatizzante, come quelli previsti dai proprietari dell'albergo: ma esige interventi che ne esaltino la specificità ambientale e naturalistica ripristinando quanto è stato manomesso, e rafforzandone il fine culturale (stupire e istruire), proprio di ogni area effettivamente protetta: che è poi il solo modo di arrecare benefici anche economici in loco. Faccia dunque attenzione il comune di Camogli. Alla fine dell'anno scadono i vincoli della legge regionale sui parchi: il pericolo è che vengano attuate trasformazioni striscianti e che a un bel momento ci si venga a trovare di fronte al fatto compiuto.